

**DOCUMENTO POLITICO DELL’AREA RIFORMISTA**

**CIRCOLO PD CASTELLAMMARE DI STABIA**

**“CASTELLAMMARE MERITA DI PIÙ”**

Dopo oltre un anno di amministrazione di “centrosinistra” a forte guida di una parte del Pd stabiese e alla luce delle recenti nomine in Giunta l’ampia area riformista del PD cittadino sente il bisogno di parlare alla città e chiarire alcuni punti controversi relativi alla gestione politico-amministrativa ascrivibile solo ed esclusivamente ad una parte del partito cittadino.

Il Pd deve essere consapevole di portare su di sé una grande responsabilità.

Il nostro partito deve promuovere una cultura dell’efficienza e del merito. Valorizzare le proprie eccellenze e il collettivo pensante. Creare le condizioni per rafforzare il “capitale sociale” e il “capitale umano” del nostro territorio. Per noi, il “riformismo” non rappresenta un concetto astratto, né un ideale irraggiungibile: riformismo significa dare risposte concrete su problemi che si “chiamano” lavoro, diritti, ambiente, governo del territorio, politiche sociali, ecc. Significa adoperare le categorie e gli strumenti più adeguati ai problemi, sapendo parlare la lingua del proprio tempo. Significa riconoscere e promuovere gli investimenti economici e infrastrutturali, che possono portare lavoro e ricchezza nel nostro territorio, rifiutando ogni logica aprioristica e ogni estremismo, ma anche sapendo rivendicare benefici immediati per le popolazioni locali e considerando come prioritaria la dimensione della sicurezza ambientale e della salute dei cittadini.

È altresì indispensabile che il Pd sappia incarnare in modo nuovo un pensiero “altro”, un modello di sviluppo riconoscibile e soprattutto credibile, cercando da subito di costruire il percorso – faticoso eppure necessario – verso uno sviluppo in grado di far leva sulle vocazioni e sulle opportunità del territorio, in cui il ruolo delle pubbliche amministrazioni sia di reale indirizzo e di reale programmazione.

Il partito deve pensare ad un nuovo modello di sviluppo per Castellammare e stabilire alleanze con i settori più dinamici e produttivi della società stabiese. Oggi è necessario stimolare un vero e serio confronto programmatico, che disegni il profilo di forza autonoma e di governo del Pd stabiese.

Occorre scommettere sulle potenzialità della città e del comprensorio che va da Portici, passa per i Monti Lattari ed arriva in Penisola sorrentina: il turismo, il termalismo, l’enogastronomia, il patrimonio storico culturale, il mare, il porto, il Faito, integrati in una strategia globale di marketing territoriale e promozione della città.

Il programma elettorale del centrosinistra, ad un anno di distanza dalla vittoria sembra un libro dei sogni irrealizzato.

Scelte incomprensibili e non condivise, silenzi e modi di fare discutibili hanno creato un oggettivo malcontento nella popolazione e negli alleati a tal punto da creare una profonda frattura con Sel e in parte con Idv nonché con una porzione significativa dei democratici stabiesi. Il contesto in cui il Pd è tornato al governo della città certamente non ha aiutato. Conti in disordine e risorse scarse, partecipate fallite, crisi produttive, ordine pubblico ai minimi termini.

In aggiunta, appare impensabile uscire dalla crisi e tornare a crescere, specialmente per un territorio come quello stabiese, troppo schiacciato dalle priorità e dagli interessi di aree più forti, se non viene affermata la centralità del nostro “capitale umano”. Ciò significa credere che l’investimento più vantaggioso che si possa fare è quello che riguarda il territorio e le sue eccellenze. Fare in modo che possano sorgere nuove occasioni di sviluppo. Valorizzare la competenza ed il merito ad ogni livello.

Bisogna creare le condizioni affinché sia possibile promuovere una nuova classe dirigente partendo dal ruolo propulsivo del ceto politico e delle amministrazioni in collegamento con i settori migliori e più competenti della società, con associazioni, enti no profit, sindacati e terzo settore e, più in generale, le esperienze di civismo che a Castellammare non sono mai mancate, rinunciando alle cooptazioni e agli “ingressi laterali”. Un salto di mentalità necessario per evitare la puntuale riproposizione di quel luogo comune che vuole Castellammare eterna terra di conquista per interessi in larga parte extra-stabiesi.

E veniamo al comportamento inspiegabile del segretario del Pd Vittorio Cambri, che da un lato parla di un partito unito, stigmatizza consiglieri a seconda della convenienza, ma non conferisce al partito una leadership quanto mai necessaria per supportare l’amministrazione.

Avallando la nomina di un ex assessore di una Giunta di centrodestra Cambri ha dimostrato incoerenza e incongruenza con il ruolo ricoperto. Non guida i processi, è succube dei vari gruppi che neanche lo “sostengono” e rappresenta l’alter ego del sindaco. La sua segreteria praticamente non esiste, vari membri si sono già dimessi, non produce analisi politiche né conferisce valore aggiunto all’azione amministrativa.

Cambri non riunisce il Partito su questioni fondamentali, risulta assente nei momenti più significativi, non chiarisce né convoca il Pd su dimissioni e cambi di gruppo di consiglieri né sui consigli comunali saltati per mancanza di numero legale e assenze ascrivibili a consiglieri democratici. Dove vengono decisi questi modi di fare?

La ciliegina è la stucchevole e imbarazzante vicenda della ingiustificabile nomina del nuovo assessore al bilancio dopo le dimissioni di Mario Marasca.

Nulla sulle competenze della professionista, ma allora il Sindaco deve spiegarci le competenze specifiche, tecniche e politiche, di chi oggi amministra accanto a lui senza conseguire brillanti risultati. Il Sindaco in campagna elettorale aveva parlato di obiettivi assegnati agli assessori e verifiche periodiche: siamo in attesa del suo report.

Castellammare e il Pd stabiese meritano di più. Per questo chiediamo a Vittorio Cambri un gesto sano: si dimetta e consenta a tutta la classe dirigente del Pd cittadino di crescere e far politica in maniera chiara e trasparente, in autonomia, con confronti serrati ma schietti e fondativi di una cultura realmente democratica e non divisiva.

Lavorando su queste basi sarà possibile riuscire a rafforzare il nostro partito per affrontare le prossime scadenze elettorali con fiducia e con entusiasmo, aprendo altresì una nuova prospettiva per la nostra città.

Il nostro partito è nato non per essere una sigla tra le altre sigle del mercato elettorale, ma per dare un chiaro segnale di discontinuità rispetto a vecchi modi e vecchi metodi della politica tradizionale. A Castellammare, ad oggi, i meccanismi di gestione della res pubblica si rifanno alle regole viste e superate della prima repubblica.

Il nostro obiettivo deve essere ambizioso: abbiamo il dovere di creare le condizioni perché il Pd continui ad essere il partito guida di questo territorio per i prossimi anni. Il futuro della nostra città deve essere pensato qui e non altrove, né in segrete stanze o ambienti “reali” e non può essere l’esito di strategie e di visioni che vengono formulate da pochi; sarà un futuro la cui costruzione andrà necessariamente motivata, argomentata, “qualificata”, puntando sulle idee migliori, sulle competenze e sulle capacità di elaborazione progettuale che esistono - e sono molte - anche in loco. Ad oggi non intravediamo né una prospettiva né una *vision* di medio periodo per far uscire la città dalla crisi che attraversa. Le opportunità offerte dall’Europa non vengono sfruttate e, a volte, finanche sprecate per incompetenza o superficialità.

Dopo una campagna elettorale basata sulla valorizzazione delle eccellenze locali oggi constatiamo la mortificazione delle professionalità che esprime la nostra città mentre pensiamo che facendo leva sul coinvolgimento di iscritti e di militanti, sarà possibile produrre una proposta politica aderente alle reali esigenze del comprensorio stabiese.

Si tratta, ovviamente, di un cambiamento che tocca da vicino il Pd di Castellammare e non solo, cioè una forza politica in cui oggi confluiscono un gran numero di esperienze e di “storie” provenienti da partiti di massa come il Psi, il Pds, i Ds, la Dc. Eredità importanti, significative, che rappresentano un patrimonio politico enorme, ma che, sul piano dell’organizzazione, rischiano di essere eredità ancor più pesanti e possono difficilmente tradursi nell’applicazione di schemi adeguati al presente, senza una coerente e compiuta integrazione di modelli e categorie del passato.

Pensiamo ad un partito in grado di sperimentare da subito nuove modalità di partecipazione e di condivisione. Un partito in grado di praticare un nuovo pensiero riformista, vicino ai problemi e alle sfide epocali del nostro tempo: sviluppo sostenibile, tutela dei più deboli, difesa dell’ambiente, tutela del lavoro. Occorre passare dalle logiche di appartenenza di gruppo ad una aggregazione sulla base di idee e progettualità, da mettere al servizio di tutto il Partito democratico: un lento ma necessario processo di rinnovamento e di modi di fare che a livello locale, a causa di vecchie logiche e potentati “reali” non attecchisce.

La battaglia si svolge anche sul terreno culturale: occorrono studio e riflessione, coinvolgimento e discussione. La partecipazione è la prima alternativa al modello di personalizzazione promosso dal centrodestra e da una parte ancora presente del Pd che ha l’obbligo di lavorare per rafforzare e ampliare il centrosinistra ad ogni livello. Un punto importante è dato dal dialogo che deve essere garantito con quelle forze che già oggi concorrono a rappresentare il centrosinistra, da Sel ai Verdi ai Socialisti a Idv e Centro democratico nonché al civismo.

Respingiamo con forza l’idea di un partito che definisce la propria linea politica in ambito locale guardando in modo semplicistico alle piccole convenienze o accodandosi ad altre forze politiche per conquistare spazi di mera sopravvivenza. L’obiettivo perseguito dall’amministrazione deve essere quello di allargare l’area del consenso per il centrosinistra, in un quadro di chiarezza dei rapporti e di compatibilità amministrativa e politica; un patto con i cittadini chiaro e trasparente: questo è il terreno su cui lavorare anche in vista delle regionali del 2015.

Il Pd stabiese deve correggere in fretta la rotta e puntare diritto all’approdo, con il coraggio di navigare in mare aperto: la conservazione, il timore, la prudenza, gli accordi sottobanco o peggio con gli avversari sono nemici mortali del riformismo che deve praticare una forza come il Pd.

Si voglia o no, un partito esiste e costruisce consenso attorno alle sue idee e ai suoi leader soltanto se risponde a esigenze reali e concrete della società, senza ipocrisie o tatticismi auto conservativi, mentre sembra inesorabilmente allargarsi quel solco che separa gruppi sempre più ristretti e autoreferenziali dal mondo reale, quello dei giovani disoccupati, delle imprese senza liquidità, dei lavoratori precari, degli anziani e delle famiglie in difficoltà.

A Castellammare una parte del PD governa ed è identificata con il potere: questo ci pone di fronte all’opinione pubblica nell’angusta posizione di chi non può essere contro, non può fare una politica anti, non può vivere di annunci o promesse, ma è tenuto a fare proposte, a parlare con i fatti, con le azioni.

A Castellammare siamo noi i principali osservati, siamo noi a cui i cittadini chiedono il cambio di marcia, da cui si aspettano idee, azioni, progetti, decisioni per portare la nostra comunità fuori da una situazione che mese dopo mese va peggiorando. Le aziende, le famiglie, i lavoratori vivono quotidianamente il disagio, non hanno bisogno che qualcuno glielo spieghi. La città è sporca, trafficata, teatro di innumerevoli episodi di illegalità diffusa, allo stremo a livello socio-economico: la quotidianità e la vivibilità lasciano a desiderare con interi quartieri abbandonati al loro destino come Santa Caterina, la zona collinare, la periferia nord, realtà verso le quali auspichiamo maggiore attenzione e alle quali dedicheremo proposte fattibili ed innovative. Manca una visione chiara di sviluppo, di prospettiva. Manca una reale governance. Appalti e delibere poco chiari, affidamenti diretti, serie prescrizioni ministeriali su atti politico-amministrativi messi in campo sia con fretta e superficialità sia oltre termini di legge. Non ci siamo battuti nella scorsa amministrazione per assistere a questi scenari.

È il momento del coraggio, dell’assunzione delle responsabilità nel compiere scelte chiare, trasparenti e di rottura rispetto a quei meccanismi che tengono la politica e il PD stabiese bloccato dalle divisioni, mascherate dietro le correnti, i gruppi, i personalismi che usano vecchie appartenenze soltanto allo scopo di posizionare col bilancino persone di fiducia nelle postazioni che contano prescindendo dalle competenze. Il reiterare di queste pratiche produce un grande disorientamento tra i nostri elettori ma anche malcontento generale tra la popolazione.

Troppo spesso discussioni e decisioni rilevanti sono avvenute lontano dalle segreterie e dalle assemblee effettivamente e democraticamente deputate a decidere. È mancata la volontà di aprirsi, di costruire nuovi gruppi dirigenti selezionati sulle capacità intellettuali e politiche e capaci di rappresentare non pezzi di potere correntizio, ma in grado di incarnare ciò che il PD ha dichiarato in questi anni di voler essere, ossia il partito nuovo, diverso dagli altri e nato per mettere in campo un serio e reale cambiamento.

I problemi gravi che attraversa la politica e che quindi coinvolgono le istituzioni nella città di Castellammare si sono palesati completamente per l’incapacità della classe governativa scelta dal Sindaco, in continua lotta per un posto al sole la prima e costretto, il secondo, dal dover dar conto in continuazione alla golden share che la sua corrente ha sulla sua sindacatura. Un sindaco che non vuole apparire ma che in realtà è completamente prono alle minacce della sua area o dei maggiorenti che gli impongono nomine indigeribili e incomprensibili, che mortificano la classe dirigente locale e le professionalità di area residenti in città.

È palese che la segreteria Cambri (bloccata da veti continui e senza un briciolo di iniziativa politica) non sia in grado di raccogliere e gestire la sfida, impegnativa e fondamentale, di un reale cambio passo, anzi assistiamo ad una perdita di ruolo, di autorevolezza e di rappresentanza, senza rendersi conto, ovvero rendendosene conto ma non facendo nulla per invertire la rotta, che questo è accaduto proprio per essersi chiusi in se stessi, per aver ridotto il PD a una guerra tra bande che usano le istituzioni come terreno di scontro e il partito come un continuo tavolo di trattativa. Noi non ci rivediamo in questo modo di fare politica che mortifica il PD e i suoi militanti.

Mettendoci la faccia, abbiamo denunciato tutto questo malcostume da un bel po’. Abbiamo chiesto un cambio di passo. Abbiamo declinato il linguaggio della responsabilità in tutte le salse e la risposta del sindaco e del suo clone politico, il segretario del PD, è stata sempre la stessa: “va tutto bene e chi dice che va tutto male è in mala fede”.

L’esperienza amministrativa deve tornare a essere, a nostro modo di vedere, principalmente di centro sinistra a forte impronta di tutto il Pd. Alla luce di tale considerazione, all’unisono con i parlamentari e con il vicesegretario provinciale che già si sono espressi con una severa nota sulla recente nomina del nuovo assessore al bilancio, disapproviamo e sottolineiamo le incomprensibili ragioni politiche che ne hanno dettato la scelta.

Noi intendiamo il Pd come una comunità di donne e uomini liberi e confidiamo che il Partito assuma posizioni chiare verso un modo di fare lontano dalla propria cultura: potrebbe essere l’ultima occasione per far capire agli stabiesi che si vuole cambiare davvero.

Illudersi di poter perseverare in certe logiche senza invertire la rotta e rimandando tutto alle regionali del 2015 sarebbe un errore imperdonabile.

Ad oggi siamo critici con questo modo di fare politica ed amministrare: ciò che l’amministrazione mette in campo non lo fa nel nostro nome.

In sintesi, queste le nostre proposte:

- Dimissioni del segretario cittadino Cambri e rispetto della democrazia interna, verso la quale, allo stato attuale, si registra scarsa sensibilità.

- Migliore funzionamento degli organismi del partito, dopo averli resi maggiormente autorevoli e rappresentativi. L’autorevolezza risiede nel riconoscimento oggettivo della leadership e del consenso che ciascun leader o area possiede in città. Occorre che la pratica democratica si traduca nella coerenza delle scelte rispetto a quanto discusso e deliberato in piena autonomia dagli organismi stessi, siano essi la segreteria, il coordinamento cittadino o l’assemblea degli iscritti, ciascuno secondo le sue competenze statutarie. Ad oggi abbiamo organismi fantasma e un segretario ratificatore nonché pratiche familistiche spinte fino all’esasperazione.

- Discussione dei provvedimenti dell’amministrazione prima della loro adozione negli organi di partito deputati a farlo con la creazione di gruppi di lavoro e supporto.

- Maggiore rappresentatività di tutte le componenti politiche e separazione tra ruolo istituzionale e ruolo del partito, affinché questo assuma maggiormente i caratteri di autonomia decisionale e operativa.

- Recupero della coalizione di centrosinistra uscita vincitrice dalle elezioni.

- Maggior valorizzazione dei consiglieri democratici.

- Maggiore partecipazione della cittadinanza, per suggerimenti o contributi di idee e di progetti. Senza partecipazione non può esservi né rappresentanza, né idee, né professionalità che riescano a tradurre, con il confronto e la mediazione, quelle idee in programmi concreti.

- Incentivazione delle assemblee degli iscritti e delle consultazioni in tutti gli organismi dirigenti previsti dal nostro Statuto, in special modo nel Coordinamento cittadino che, pur restando l’organo di indirizzo politico, può divenire sede di consultazione e confronto su temi di politica locale, nazionale e internazionale.

- Chiara vision della città sia in termini progettuali che economico-sociali con una reale governance dei processi.

- Appalti e delibere emanati in tempo utile, chiari e trasparenti. Affidamenti diretti solo in caso di reale ed effettiva urgenza.

- Migliore utilizzo delle opportunità offerte dall’Europa integrate con una strategia globale di marketing territoriale e promozione delle risorse e del patrimonio della città.

- Valorizzazione delle eccellenze locali e delle professionalità che esprime Castellammare.

Tali proposte di rilancio dell’azione politica, potranno essere oggetto di confronto attraverso una conferenza programmatica e di riorganizzazione da tenersi in tempi brevi, verosimilmente a settembre.

Noi vogliamo metterci a disposizione della nostra squadra per giocare questa difficile sfida e da subito, in questo momento in cui non solo i nostri elettori ma molti cittadini ce lo chiedono: ci aspettiamo che nessuno si tiri indietro, altrimenti non si perde solo la partita ma sarà la squadra a dissolversi perché si spezzeranno le ragioni dello stare insieme.